

# LA ROMAGNA ESTENSE

Riccardo Pallotti – Archivio di Stato di Modena

Le terre di pianura comprese negli attuali Comuni di Lugo, Bagnacavallo, Fusignano, Conselice, Massa Lombarda e S. Agata sul Santerno sono tradizionalmente note come Romagna Estense, Romandiola o Romagnola.

Si tratta di un'area sub-regionale posta all'estremità nord-occidentale della Romagna, soggetta alla Casa d'Este dalla prima metà del Quattrocento fino al 1598. Questo territorio presenta una notevole continuità storica, dall'alto medioevo fino alla dominazione estense, sostenuta da un preciso assetto istituzionale; elemento significativo è la sostanziale coincidenza tra il territorio Faventino acto Corneliense attestato nelle carte altomedievali e la Romandiola degli Estensi, la cui presenza in queste terre affonda le proprie radici in un quadro politico e territoriale segnato dalla dinamica dei rapporti tra Comune ed episcopio ferrarese, da un lato, e Chiesa ravennate, dall'altro, delineatosi dal XII secolo. L'immagine è quella di un territorio privo di centri urbani di rilievo ma costellato, nel medioevo, di numerosi



Figura 1- Archivio di Stato di Modena, Mappario estense, Mappe in volume, reg.6, c. 6.

castelli; un territorio che, annesso in blocco allo stato estense dopo aver gravitato a lungo su Ravenna, Faenza, Imola e Ferrara, ha

*sempre mantenuto una certa unità geo-storica, presentando evidenti specificità sia sul piano fondiario e insediativo che su quello politico e istituzionale.*

### **LA ROMANDIOLA PRIMA DEGLI ESTENSI**

*Appartenente all'Esarcato bizantino fino al 751, la Romagna nord-occidentale, con il resto della regione, fu in seguito soggetta alla signoria degli arcivescovi ravennati. Le posizioni di potere degli arcivescovi, risalenti all'età esarcale, si erano rafforzate nei secoli X e XI grazie al rapporto privilegiato che i presuli instaurarono con gli imperatori della Casa di Sassonia e di Franconia. Gli imperatori tedeschi fecero della sede metropolitana ravennate il principale caposaldo del Sacro Romano Impero nell'Italia settentrionale, investendo i presuli dei comitati di Romagna. Numerosi beni fondiari della Chiesa di Ravenna erano posti proprio nelle terre della Bassa Romagna, ove aveva assunto una posizione di preminenza il centro di Bagnacavallo, già vicus romano, con la pieve di S. Pietro in Sylvis. Durante l'alto medioevo le pievi romagnole rivestirono un ruolo di*

*grande rilievo sia sul piano politico e religioso che su quello socio-economico ed insediativo. Accanto ai possedimenti della Chiesa ravennate erano presenti in queste aree anche altri nuclei patrimoniali, facenti capo alla Chiesa di Faenza e al vescovo di Imola, titolare di diritti sul porto di Conselice, ma anche ai monasteri ravennati, in primis S. Maria in Cosmedin e S. Andrea Maggiore. Proprietari di beni fondiari nella Bassa Romagna erano, infine, anche l'abbazia imolese di S. Maria in Regola e il monastero faentino di S. Maria Foris Portam.*

*Sul versante laico, un certo potere sulla futura Romagna Estense fu esercitato dai conti di Imola, che alla fine del Mille presero parte alla cosiddetta "Lotta per le investiture". La successiva frammentazione del nucleo comitale imolese, dovuta anche alla conflittualità con il nascente Comune e con i vescovi di Imola, portò all'ascesa delle signorie rurali di Cunio, Donigallia e Bagnacavallo nel XII secolo. Queste famiglie comitali usurparono a più riprese diritti e beni della Chiesa ravennate, il cui patrimonio fu oggetto anche delle aggressioni dei Comuni cittadini, in particolare di Faenza (nel 1218 i faentini*

saccheggiarono il castello arcivescovile di Lugo)<sup>1</sup>. Nella lotta tra il Papato e la Casa di Svevia, i conti di Cunio, Donigallia e



Figura 2- Archivio di Stato di Modena, Mappario estense, Mappe in volume, reg.6, c. 5.

Bagnacavallo aderirono alla parte ghibellina, contro i Comuni guelfi di Bologna e Faenza. Particolarmente forte fu il legame politico e militare dei conti Malvicini di Bagnacavallo e dei Cunio con la corte imperiale negli anni di Federico II di Svevia; se i conti di Cunio

<sup>1</sup> A. Vasina, *Lugo: villa, castello, comune, parrocchia. L'evoluzione dell'insediamento e del territorio (secoli XI-XIV)*, in *Storia di Lugo. I. Dalla preistoria all'età moderna*, a cura di A. Vasina e L. Mascanzoni, Forlì 1995, pp. 167-195.

parteciparono alla conquista di Faenza con il sovrano svevo (1241), nel 1243 furono i Malvicini a combattere per l'imperatore sotto le mura di Viterbo; entrambe le famiglie ottennero da Federico II un riconoscimento formale dei propri poteri signorili mediante diplomi imperiali di investitura. I conti di Cunio, titolari di beni anche nel Lazio, controllarono il loro feudo romagnolo fino alle soglie dell'età moderna. La scomparsa di Federico II (1250) segnò l'affermazione delle forze papali, sostenute da Bologna; per i signori di Bagnacavallo e di Cunio fu l'inizio di un lungo declino. Nel 1278 il re dei Romani Rodolfo d'Asburgo cedette l'antico Esarcato al Papato.

Il Trecento vide l'affermazione della signoria dei da Barbiano, legati all'omonimo castello ed imparentati con i Cunio; tale famiglia, con la nota figura del condottiero Alberico da Barbiano, nei secoli seguenti legherà i propri destini a Milano. Destino analogo ma ben più luminoso fu quello dei discendenti del capitano Muzio Attendolo Sforza, da Cotignola; come è noto, suo figlio Francesco subentrerà alla guida del Ducato di Milano (1450), che già sotto i Visconti aveva occupato parte della Romagna, in costante contrapposizione con Venezia e Firenze. Apice dello scontro tra i Visconti e Firenze in

queste terre fu la battaglia di Zagonara (1424), conclusasi con la vittoria milanese e la distruzione di questo importante castello, difeso da Alberico II da Barbiano.

## GLI ESTENSI

La conflittualità tra i maggiori potentati esterni e la debolezza del governo papale e della signoria arcivescovile favorirono il progressivo acquisto della Romandiola da parte degli Estensi. Ottenuto il controllo del castello arcivescovile di Argenta, i signori di Ferrara gettarono le basi, fra Due e Trecento, per la futura annessione di questo territorio.

Le origini del casato estense erano molto antiche; la famiglia discendeva dal lignaggio longobardo degli Obertenghi, i quali, nel X secolo avevano posto le basi per la costituzione di un solido potere sostenuto dall'imperatore Ottone I. Tra i castelli della famiglia vi era Este, ai piedi dei colli Euganei; da tale luogo prese il nome un ramo familiare che vi si stabilì con il marchese Alberto Azzo II (m. 1097). Suo figlio Guelfo IV, sposo di Matilde di Canossa, fu il capostipite

delle casate di Baviera, Sassonia e Hannover. L'altro figlio di Alberto Azzo II, Folco, fu il continuatore della linea italica del casato e acquisì il titolo di marchese d'Este. Fu con suo figlio Obizzo I (m. 1193) che gli Este si trasferirono a Ferrara, dove assunsero la guida della parte guelfa, avversata dai ghibellini Torelli. Il suo successore Azzo VI (m. 1212), podestà di Ferrara, Mantova e Verona, nel 1208 fu investito della Marca di Ancona da papa Innocenzo III. Nel contesto delle lotte tra guelfi e ghibellini, gli Estensi combatterono contro Ezzelino da Romano, vicario dell'imperatore Federico II, il quale inflisse dure sconfitte ai marchesi; Azzo VII d'Este (Azzo Novello), subentrato al padre Azzo VI, fu espulso da Ferrara dal ghibellino Salinguerra Torelli. Le cose migliorarono solo nel 1240, quando l'Estense riconquistò la città e ne divenne podestà, acquisendo ampi poteri. Nel 1264, alla morte di Azzo VII, il nipote Obizzo II (1247-1293) fu proclamato signore perpetuo di Ferrara<sup>2</sup>.

La seconda metà del Duecento vide un consolidamento dei poteri della casata e un rafforzamento del suo ruolo politico nell'Italia padana,

---

<sup>2</sup> Sulla storia della Casa d'Este si veda: L. Chiappini, *Gli Estensi. Mille anni di storia*, Ferrara 2001, passim.



grazie all'azione di Azzo Novello e Azzo VIII. Fu a questo punto che iniziò la penetrazione estense in Romagna. Il Trecento fu però funestato da profonde discordie all'interno della famiglia, maturate soprattutto dopo la morte di Azzo VIII (1308), che causarono la perdita temporanea di Ferrara. La successiva riconciliazione con la Santa Sede portò ad un riconoscimento formale dei poteri degli Estensi, nominati vicari apostolici (1332).



Figura 3- Archivio di Stato di Modena, Mappario estense, Mappe in volume, reg.6, c. 60.

Fu proprio in qualità di rappresentanti papali che gli Estensi

consolidarono i propri diritti giurisdizionali e patrimoniali nella Bassa Romagna. Dopo una quasi secolare presenza in queste terre, spesso ufficialmente al servizio della Chiesa, gli Este iniziarono ad installarsi nella Romandiola nel secondo Trecento, quando l'arcivescovo di Ravenna Pileo da Prata, nel 1376, cedette in affitto a Niccolò II d'Este il castello di Lugo e la villa di S. Potito; negli anni seguenti il Papato, lacerato dalle vicende del Grande Scisma, cedette ai marchesi di Ferrara Bagnacavallo, Cotignola e Conselice. Si trattava ancora di acquisti provvisori, legati alle difficoltà finanziarie e militari apparentemente momentanee dei papi e degli arcivescovi di Ravenna, ma questi casi iniziarono a registrarsi sempre più di frequente.

I decenni seguenti videro altri contrasti tra i membri della famiglia, fino alla ascesa al potere di Niccolò III d'Este (1393-1441); sui campi di Romagna e del Ferrarese il giovane marchese riuscì a sconfiggere il rivale Azzo X, sostenuto da Giovanni da Barbiano e da altri signori locali; con la vittoria di Portomaggiore (1395), Niccolò III consolidò definitivamente il potere della casata su Ferrara, Modena e Reggio, grazie alla creazione di una fitta rete di rapporti feudali funzionali al

controllo del territorio. Niccolò ampliò i domini estensi con l'occupazione di Parma, la riconquista di Reggio e, soprattutto, con l'annessione della Garfagnana e della Romagna nord-occidentale. Suo capolavoro diplomatico fu l'aver fatto di Ferrara la sede del noto Concilio di Ferrara - Firenze, che vide il soggiorno in città dell'imperatore bizantino Giovanni VIII e di papa Eugenio IV (1438); questo pontefice cedette a Niccolò III d'Este, già signore di Conselice, dapprima il castello di Lugo (1437), ed in seguito i centri di Bagnacavallo, Massa Lombarda e S. Agata (1440). Nel 1445 Lionello d'Este ottenne Fusignano, che nel 1464 suo fratello Borso infeudò al fedele Teofilo Calcagnini; il controllo del territorio mediante la concessione in feudo di castelli e terre a fideles della corte ferrarese fu una costante della politica estense a partire dall'epoca di Niccolò III.

## LA ROMAGNA FERRARESE

Gli Estensi designarono al governo della Romagna un commissario ducale, funzionario dotato di ampi poteri amministrativi e giudiziari, cui fu affiancato un massario. Nel Cinquecento al commissario

subentrò un governatore ducale, che amministrava la provincia dalla rocca di Lugo. La carica di commissario prima e di governatore poi venne sempre assegnata dal duca ad alti dignitari di corte, appartenenti alle famiglie più illustri (Saccati, Strozzi, Ariosti, Montecuccoli). Sede del governatore ducale, Lugo divenne così il capoluogo della Romagna Estense, consolidando il proprio primato economico, commerciale e demografico nella Bassa Romagna<sup>3</sup>. Gli Estensi riformarono l'amministrazione e i consigli, fecero redigere nuovi statuti, valorizzarono l'economia locale e svilupparono il commercio, imprimendo un forte impulso al mercato settimanale del bestiame di Lugo; essi, inoltre, diedero protezione alla comunità ebraica lughese, particolarmente fiorente, ed avviarono un vasto programma di bonifiche idrauliche del territorio.

L'importanza della Romandiola risiedeva nella sua produzione agricola e artigianale ma ancor più nella sua ricchezza di porti e canali, che ponevano Ferrara in diretta comunicazione con Ravenna e il resto della Romagna, ma soprattutto con le saline di Comacchio e

---

<sup>3</sup> L. Mascanzoni, *Demografia, società ed economia nel tardo medioevo*, in *Storia di Lugo*, cit. pp. 197-221; E. Angiolini, *Lugo "capitale" della Romagna Estense*, ibidem, pp. 243-264.

Cervia, e quindi con Venezia e l'Adriatico attraverso il Delta padano. Sebbene chiamati a governare terre difficili sul piano idro-geologico, gli Estensi dovevano però, almeno in parte, la loro importanza politica proprio al controllo delle acque e della navigazione fluviale nella valle



Figura 4- Archivio di Stato di Modena, Mappario estense, Mappe in volume, reg.6, c. 56.

padana. La Romagna Estense, così ricca di vie d'acqua, era però al contempo un territorio in gran parte paludoso, che necessitava di importanti bonifiche; grandi lavori vennero avviati nel Quattrocento, al fine di migliorare le condizioni di vita della popolazione,

soprattutto sul piano igienico-sanitario, e di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura. Bonifiche idrauliche vennero promosse ad inizio Cinquecento dal duca Alfonso I d'Este e dalla stessa Lucrezia Borgia, anche se le maggiori opere vennero portate a compimento nella seconda metà del secolo, sotto Alfonso II.

Sul piano politico e militare la Romagna Estense seguì direttamente i destini della Casa di Ferrara, che proprio nel secondo Quattrocento assunse un grande rilievo nel panorama italico. Nel 1452 Borso d'Este fu nominato duca di Modena e Reggio dall'imperatore Federico III d'Asburgo; nel 1471 arrivò anche la nomina a duca di Ferrara, concessa da papa Paolo II. A Borso subentrò il fratello Ercole I, duca di Ferrara dal 1471 al 1505. L'età di Ercole I, con la realizzazione dell'addizione erculea, e gli anni di Alfonso I (1505- 1534) rappresentarono il momento di massimo splendore della corte estense, sia sul piano culturale e artistico che su quello politico e diplomatico. Sebbene l'ubicazione degli Stati estensi, a cavaliere tra Venezia, Milano e Firenze, e la loro peculiarità sul piano giuridico, essendo Ferrara un feudo della Chiesa mentre Modena e Reggio feudi imperiali, rendessero precaria la posizione della dinastia, al tempo

stesso la medesima ubicazione dei domini, le grandi risorse economiche e culturali della corte ferrarese, le condotte militari e la grande abilità diplomatica fecero del casato estense un perno essenziale degli equilibri italiani. I rapporti con un potente vicino come Venezia non erano mai stati facili, se si pensa alla Guerra di Ferrara (1482-1484) e alla successiva Guerra della Lega di Cambrai (vittoria di Alfonso I a Polesella, 1509). Ciononostante, Ercole I e Alfonso I erano ben consapevoli che il dialogo con la Serenissima e con il pontefice fosse essenziale per la sopravvivenza stessa del loro dominio. Il grande ruolo politico, diplomatico e culturale del Ducato di Ferrara si consolidò con le nozze di Alfonso I con Lucrezia Borgia; con tali nozze gli Estensi rafforzarono il loro potere attraverso l'alleanza con il Papato e con Luigi XII di Francia, alleato del Valentino; erano gli anni delle Guerre d'Italia (1494-1559), che misero a dura prova gli Stati estensi e le loro popolazioni; la stessa Romagna Estense, nel primo Cinquecento, fu più volte devastata ed occupata dalle truppe francesi e da quelle ispano-imperiali. L'orientamento filo-francese si mantenne comunque sotto Ercole II (1534-1559), che sposò una figlia di re Luigi XII, Renata di Francia, la cui adesione alla Riforma fu però

motivo di gravi dissidi. L'alleanza con la Francia segnò anche la politica del figlio Alfonso II (1559-1597), che governò garantendo la pace per lunghi anni.

Alla morte di Alfonso II (1597) la mancanza di eredi diretti portò alla successione nel Ducato di Cesare d'Este, del ramo collaterale di Montecchio. Papa Clemente VIII non lo riconobbe e arrivò a scomunicarlo; onde evitare una guerra, Cesare avviò dei negoziati che si conclusero con la Devoluzione di Ferrara alla Santa Sede, ratificata dalle Convenzioni faentine (1598). Dopo oltre tre secoli terminava così la signoria estense su Ferrara; era la fine anche della Romagna Estense, ceduta al Papato unitamente al Ferrarese. Cesare d'Este riuscì però a conservare i feudi di Modena e Reggio, confermatigli dall'imperatore Rodolfo II d'Asburgo. La corte estense si trasferiva quindi nella nuova capitale, Modena, ove confluirono anche gli archivi ducali, custodi degli atti giuridicamente fondanti i diritti di Casa d'Este. Ancora oggi, in virtù di tali eventi, le memorie storico-archivistiche della Romagna Estense sono conservate a Modena, presso l'Archivio di Stato, custode di quello straordinario scrigno di tesori che è l'Archivio Estense.



### *Condizione d'uso delle immagini dei documenti*

*L'Archivio di Stato di Modena, partner del “Gruppo di Studi” inerente i temi del sito [www.cucinanova.eu](http://www.cucinanova.eu), ha autorizzato la pubblicazione dei documenti qui fruibili. L'uso delle immagini dei documenti scaricabili dal presente sito è liberamente consentito per scopi personali e di studio. Per la pubblicazione delle stesse è obbligatorio contattare l'Archivio di Stato di Modena, secondo quanto disposto dalla circolare del 7.09.2017 n.33 del Direttore Generale per gli Archivi -MIBAC che recepisce l'art.108, commi 3 e 3 bis del “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, D.Lgs. del 22.01.2004 n. 42. In particolare, a seconda che le immagini vengano inserite in opere a distribuzione gratuita oppure no, si è tenuti a compilare appositi moduli di “Dichiarazione di pubblicazione” oppure di “Richiesta di autorizzazione alla pubblicazione” (moduli scaricabili dal sito dell'Archivio [www.asmo.beniculturali.it](http://www.asmo.beniculturali.it); cfr. Servizio al pubblico-Modulistica, <http://www.asmo.beniculturali.it/index.php?it/187/modulistica>)*